

Annunciando il probabile ulteriore rinvio delle elezioni

Gursel dichiara ch'è disposto a costituire un nuovo partito

La sua intervista lascia indispettiti i repubblicani - Sintomi di fermento nel paese - Il "comitato di unione nazionale", diventerà assemblea legislativa

(Dal nostro inviato speciale)

ANKARA, 7. — Il generale Gursel, capo della repubblica e del governo, ha dichiarato oggi in una rapida intervista, che è disposto a porre alla testa di un nuovo partito turco. La dichiarazione è apparsa sorprendentemente: per dieci giorni il generale Gursel ha dichiarato fermamente che egli vuole soltanto ricostituire la legalità e quindi tornare come Cinnamato a casa sua, senza interessarsi più di politica. Oggi, all'improvviso, la sua posizione sembra rovesciata. « Se l'interesse del popolo lo esige — ha detto testualmente — io potrei accettare di mettermi a capo di un partito che difenda i principi della rivoluzione. Nel momento attuale, le mie funzioni ufficiali mi impediscono di prendere posizione a questo riguardo. Sono un soldato e il capo dello Stato. Devo quindi restare imparziale. Ma nonostante questo, potrei pensare, in futuro, se è necessario, ad entrare nella vita politica ».

denza, ed a cui abbiamo riferito le dichiarazioni generali, ne è rimasto costernato: « Questo — ha esclamato — cambia tutti i termini del problema ». In realtà, e da vedere sino a dove il generale vuole arrivare: tra i repubblicani e i giovani o dinamici colonnelli egli può ancora giocare un ruolo di mediatore, ma da una posizione di maggior forza. Ai primi — pronti a erigerli un monumento purché si levi di torno — fa capire che essi non sono ancora al potere e che potrebbero non arrivarvi mai; ai giovani colonnelli, togli di mano l'idea del « partito nazionale » di cui erano i promotori, facendo chiaramente capire anche a loro che neppure essi possono condurre il gioco da soli.

La situazione

Tutto questo si svolge però ai vertici, negli ambienti dei ministri, fra uomini politici e ufficiali che stanno rapidamente imparando le astuzie del mestiere. Ma sotto a ciò vi è un paese tuttora

in fermento, che sta guardando con una certa perplessità a quello che accade nella capitale. I contadini delle province dell'est, i latifondisti che erano stati favoriti da Menderes con l'acquisto dei raccolti ad alto prezzo, non sono molto entusiasti della nuova situazione; i commercianti di Istanbul sono nervosi perché alcuni dei maggiori uomini di affari vicini a Menderes sono stati arrestati ieri e posti sotto l'accusa di aver partecipato alla corruzione; alla frontiera sovietica le tribu curde, sempre in stato di semi-rivolta, sono appena tenute a freno con l'arresto dei capi e la requisizione delle armi; gli intellettuali che hanno costituito il nerbo ideale del movimento, non accettano a cuor leggero il perpetuarsi del regime militare né vogliono passare dalla dittatura di Menderes a quella di un altro generale; i giovani ufficiali, infine, mordono il freno e resistono al tentativo di annacquare la Giunta militare con l'instaurazione di rivoluzionari dell'ultima ora: ciò che — ha affermato Gursel — non è

ancora stato fatto ma è oggetto di discussioni. Il quadro, in fondo, non è nuovissimo. Sono dieci giorni che vediamo maturare questa gara tra vecchi e giovani ufficiali, politici e gruppi intellettuali. Quello che appare nuovo è l'entrata in scena del generale Gursel come una delle parti in causa; finora stava al di sopra di tutti, in funzione di moderatore; ora prende parte al gioco e si prepara a far pesare la sua autorità da una parte e dall'altra. Se poi questo dipende da lui personalmente o da un altro personaggio che sta dietro di lui (come ad esempio il ministro degli Interni, il generale Kiziloglu che è noto come uomo di grande autorità) e cosa da vedersi. Quello che è certo è che le nubi si addensano. Come diceva oggi un giovane professore: l'aver abbattuto la dittatura di Menderes è un bene; ma i mezzi impiegati sono tali da costituire un potenziale pericolo per un vero sviluppo democratico.

Su decisione unitaria di tutti i sindacati

Da oggi in Francia una serie di scioperi che impegnano tre milioni di lavoratori

Il governo gollista minaccia gravi misure liberticide contro gli scioperanti - Unità dei lavoratori

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 7. — La prova di forza comincerà domani. Sindacati e governo si fronteggiano in un conflitto la cui acuità si può misurare dai titoli dei giornali che informano su tutta la larghezza della pagina dello sciopero di questa settimana — (tre milioni di salariati in azione) — e delle reazioni del governo: la RATP — trasporti parigini — sospende ventinove scioperanti e domani il consiglio dei ministri potrebbe decidere la mobilitazione e restrizioni al diritto di sciopero.

Combattività

Siamo tornati alla situazione di un anno fa, con questa differenza: che oggi le masse dei lavoratori sembrano ben più agguerrite e combattive di allora. Oggi sono riprese le sospensioni alternate di lavoro sulle linee del metro e degli autobus parigini. Nove linee di autobus sono rimaste ferme per tutta la giornata, mentre sulla rete della metropolitana, una delle linee più importanti, vengono effettuate le fermate solo nelle stazioni dove esiste la coincidenza con altre linee.

lurgico: un milione e seicentomila lavoratori sono chiamati allo sciopero da tutte le centrali sindacali. Questi lavoratori rivendicano essenzialmente un aumento del salario e una riduzione dell'orario lavorativo senza diminuzione del salario, tornando alle quarantotto settimanali. Ai metalmeccanici si mirano i lavoratori delle miniere di ferro, con due ore di sospensione del lavoro.

Venerdì, sciopero di 24 ore degli impiegati statali. Si è già detto che questa categoria e da anni — anche in Francia in attesa di adeguati miglioramenti, di cui ogni governo riconosce l'urgente necessità, ma che nessuno poi si sente di realizzare. Nel dicembre scorso si seguì a un comitato di sciopero della categoria, il governo ha accettato di concedere aumenti graduali, ma limitati al valore del 2 per cento circa all'anno. Gli statali chiedono aumenti mensurati e il governo accusa la mancanza di fondi. Al che, i sindacati replicano che se si sono trovati 34 miliardi per la scuola clericale, se ne devono trovare almeno altrettanti, a maggior ragione, per gli impiegati statali, il cui livello di remunerazione è assai inferiore a quello degli impiegati del settore privato.

Minacce del governo

Non è escluso che i « postini » continuino il loro sciopero per tre giorni. E potrebbe anche darsi che i ferrovieri, di fronte all'atteggiamento del ministro, che ha chiuso le porte in faccia ai loro dirigenti sindacali, decidano all'ultimo momento di ripetere lo sciopero generale.

Minacce del governo

Come reagisce il governo? Domani si avranno certe decisioni di notevole importanza. La stampa governativa della sera parla di « aver-

tenimento » e spera che il governo voglia vedere come reagiranno i lavoratori. E dunque la prova di forza che si annuncia.

Stando a France Soir, si potrebbero prevedere, nel settore pubblico, misure di una gravità senza precedenti: dal non pagamento effettivo delle giornate di sciopero, alla mobilitazione del personale, fino allo studio di modifiche costituzionali sul diritto di sciopero. Il governo, infine — dice il giornale — il principio di vedere il « potere » della rappresentatività riconosciuta alle grandi centrali sindacali. Effettivamente, l'ultimo numero del giornale dell'UNR contestava alla confederazione i sindacati e

Minacce del governo

La stampa governativa della sera parla di « aver-

tenimento » e spera che il governo voglia vedere come reagiranno i lavoratori. E dunque la prova di forza che si annuncia.

Cinque basi missilistiche paralizzate dallo sciopero

Oltre l'« Atlas », bloccati gli aerei Boeing, Lockheed e Douglas - Per « il prossimo futuro » non partirà nessun missile



WASHINGTON, 7. — Com-

Washington, 7. — Com-

Washington, 7. — Com-

In ogni parte dell'America latina

Moto di solidarietà con Cuba contro le minacce americane

I sindacati della Bolivia, San Salvador e Costarica appoggiano Fidel Castro

L'AVANA, 7. — La direzione della Federazione dei lavoratori cubani, riunita all'Avana con la partecipazione dei rappresentanti di trentatré sindacati, ha adottato una serie di decisioni seguite a un voto unanime. La stampa rivoluzionaria pubblica le testimonianze di solidarietà con Cuba che giungono da ogni parte del mondo, e, in particolare, dall'America latina. Tra queste, ultime è la dichiarazione del presidente della Lega della gioventù cristiano-democratica americana ha rimesso al presidente cubano, Dorticos, durante la sua visita nel Paragwai, dichiarazione che esprime ammirazione per gli ideali e la realizzazione della rivoluzione cubana e respinge il tentativo di incrinare l'amicizia tra i

Continuazioni dalla 1ª pagina

OGIVA

della costa atlantica ha più di un motivo per essere giustificato. La base è al centro di un'area, come si è detto, popolosissima: non meno di venti milioni di persone abitano le varie città, tra le quali New York che è appena a 112 chilometri da McGuire e Filadelfia (a 56 chilometri), nella zona dove sorge la base missilistica, donde, secondo le prime informazioni — quelle che ancora non erano state bloccate da ordini superiori — si sprigionerebbero le radiazioni atomiche dell'ogiva nucleare del « Bomber ».

Stando agli ultimi comunicati emessi a Washington, l'incidente risulterebbe di queste proporzioni: l'esplosione ha interessato soltanto la parte non atomica del missile che è bruciato nel suo cammino sopra la rampa di lancio. Queste informazioni contrastano anche con le dichiarazioni dell'autorità sanitaria che ha comunicato una « non eccessivamente pericolosa » gamma di radiazioni.

In ogni caso si sa con certezza che tanto il servizio di sicurezza dei missili, quanto la commissione atomica centrale hanno disposto l'apertura di una inchiesta ed hanno inviato propri osservatori sul posto.

Un missile che è esploso a un razzo terra-aria lungo circa 15 metri. Esso si trova in due basi americane. Non è la prima volta che negli Stati Uniti e nei paesi loro alleati che ospitano le loro basi militari e le loro forze armate si verificano incidenti del genere. Il più grave di tutti, quello che per un caso non provocò la contaminazione nucleare di un intero stato americano, accadde nella Carolina del sud l'11 marzo 1958. Una grande bomba termoneucleare fu sganciata per errore da un bombardiere americano presso la città di Florence nel South Carolina. Il caso volle che l'ordigno, di una eccezionale potenza distruttiva, cadde su terreno molle, ragion per cui esplose soltanto la sua camera di lancio, la quale dovette servire come innesco alla vera e propria carica atomica. La sciaura provocò tre feriti, tra cui un grave, e la distruzione di un edificio. Un'ondata di panico pervase gli Stati Uniti: infatti l'incidente portò alla rievacuazione di una grande parte del territorio statunitense era praticamente soggetto ad incidenti del genere. Numerosi aerei americani volarono, « permanentemente », con bombe atomiche e termoneucleari a bordo, a scopo di esercitazione, o a scopo logistico, e spesso in attesa di essere misurate di « costante » allarme della flotta aerea statunitense.

Di lì a qualche giorno si ebbero rivelazioni ancora più clamorose che suscitavano preoccupazione e proteste presso tutte le popolazioni dell'Europa. Analoghi voli avvenivano anche in Inghilterra, in Germania e in Olanda. Protagonisti di questi voli erano gli aerei del SAC (Strategia Air Command) (i quali erano tenuti in costante stato di allarme per far fronte ad ogni eventualità all'occorrenza). Un aereo del SAC cadde negli Stati Uniti il 17 ottobre dell'anno scorso. Anche in questo caso fortunatamente non si ebbero catastrofiche conseguenze.

Non si contano ad ogni modo gli incidenti minori verificatisi tutti alla fine della guerra, e dei dirigenti del Pentagono. Il 5 novembre del 1958 precipitò nel Texas un reattore con a bordo una bomba H; il 23 maggio dello stesso anno erano esplosi, accidentalmente, i missili. Il 19 giugno 1959, un aereo della Marina, un B-57, si schiantò in Florida. Il 19 giugno 1959, un aereo della Marina, un B-57, si schiantò in Florida. Il 19 giugno 1959, un aereo della Marina, un B-57, si schiantò in Florida.

Aperti in 41 stati gli uffici elettorali di Rockefeller

NEW YORK, 7. — Benigno Nelson Rockefeller, governatore dello stato di New York, ha annunciato che egli non si candida alla presidenza della Repubblica. Benché Rockefeller, che ha annunciato che egli non si candida alla presidenza della Repubblica, benché Rockefeller, che ha annunciato che egli non si candida alla presidenza della Repubblica.

Odisea di 15.000 persone

SANTIAGO, 7. — Forti venti e piogge hanno bloccato i tentativi di evacuare per via aerea, marittima e terrestre le 15.000 persone che abitano a Valdivia.

Le piogge bloccano in Cile l'evacuazione di Valdivia

SANTIAGO, 7. — Forti venti e piogge hanno bloccato i tentativi di evacuare per via aerea, marittima e terrestre le 15.000 persone che abitano a Valdivia.

Oltre 9 milioni gli abitanti a Tokio

TOKIO, 7. — La popolazione di Tokio, la città più popolata del mondo ha raggiunto il 9 maggio i 9.311.774 abitanti, con un aumento di 280.461 persone negli ultimi 12 mesi.

Medico italiano licenziato da una clinica USA uccide a fucilate il principale suo compatriota



ELIZABETH (New Jersey) — Anthony Ruvolo (a destra) mentre entra nel commissariato di Elizabeth. Accanto a lui il poliziotto Luis Tharidson (Telefono)

200 intossicati in Bretagna per delle paste

SAINT-BRIEUC, 7. — Diecimila persone si sono intossicate per aver mangiato delle paste.

200 intossicati in Bretagna per delle paste

SAINT-BRIEUC, 7. — Diecimila persone si sono intossicate per aver mangiato delle paste.